



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

17 Settembre 2020

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN AB

LA SICILIA

GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE 2020 - ANNO 76 - N. 257 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

I NUMERI

215mila

i supplenti che dovranno essere utilizzati a scuola

23mila

i docenti che sono stati assunti quest'anno

200mila

i banchi Covid consegnati a fronte dei 2,4 milioni che erano attesi



Il 26 settembre in piazza per l'iniziativa di protesta organizzata da Priorità alla scuola



Scuola e Covid, è scontro totale i sindacati preparano lo sciopero

Salvini chiede le dimissioni della ministra Azzolina: «Una sciagura». Il Pd la difende: «Atto strumentale»

VALENTINA RONCATI

ROMA. Nel giorno in cui la Lega presenta in Senato l'annunciata mozione di sfiducia nei confronti del ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina, («è una sciagura», dice Salvini) - difesa dal Pd «atto incredibilmente strumentale», oltre che dai Cinque Stelle - arrivano parole di forte critica al titolare del ministero di viale Trastevere e all'intero esecutivo dai maggiori sindacati della scuola.

La ripresa delle lezioni «è in

realtà una falsa partenza» - dicono i sindacalisti - il percorso «è avvolto nelle nebbie», «dal governo non c'è stata sufficiente attenzione», si è perso troppo tempo, quando i sindacati lanciavano l'allarme sono stati additati come sabotatori e ora c'è un grande vuoto di cattedre - saranno 215 mila i supplenti - i docenti assunti quest'anno sono solo 23 mila su quasi 85 mila posti disponibili, il personale Covid è il 7% del totale dell'organico e i banchi consegnati sono 200 mila a fronte dei 2,4 milioni attesi. È una analisi amara quella di Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda che il 26 settembre scenderanno in piazza per l'iniziativa organizzata da Priorità alla scuola, «ma non è uno sciopero», sottolinea, e accusano ministero e governo di ritardi e disattenzione. Non chiudono però la porta: «Si vada oltre la solitudine, è arrivato il momento del dialogo: vanno messe da parte le ritrosie anche in vista del Recovery Fund», dice la segretaria della Cisl scuola Madalena Gissi. Elvira Serafini dello Snals parla di «eccessiva improvvisazione», Francesco Sinopoli

che guida la Flc Cgil vuole sia chiaro che «non abbiamo mai fatto appelli affinché i docenti non si presentassero a scuola, come qualcuno va dicendo, non siamo sabotatori, non abbiamo ricattato nessuno, abbiamo sollecitato il governo a fare scelte giuste, siamo sindacalisti, cittadini e genitori».

Pino Turi, segretario Uil Scuola denuncia un fatto grave: ad alcune docenti precarie che avevano chiesto di essere assunte in quota organico Covid non è stata data una supplenza con la motivazione che sono in gravidanza. E Rino di Meglio, che coordina la Gilda, accusa di «mancanza di trasparenza» governo e ministero dell'Istruzione: «dai banchi alle supplenze non conosciamo i numeri - dice - ed è poca volontà di ascoltare i sindacati. Così è difficile collaborare». Romano Prodi prega i sindacati di non alimentare «tensioni in questo momento in cui il Paese deve recuperare la scuola».

Intanto continua lo sfillicidio giornaliero di alunni e docenti che risultano positivi al Covid:

uno studente di Monterotondo, in provincia di Roma, è risultato positivo e l'intera classe è stata messa a casa.

Sedici bambini, tre insegnanti ed un collaboratore scolastico di una classe della scuola primaria Felice Orsi di Porcari, in provincia di Lucca, sono in quarantena a casa a seguito della positività emersa di un bambino asintomatico, che aveva effettuato ieri un tampone molecolare non per rischio Covid accertato ma come test routinario.

In una scuola dell'infanzia in Brianza il fatto più grave: un bambino è andato a scuola prima che i genitori conoscessero l'esito del test, che si è rivelato positivo: tutti i bambini e i docenti della classe dell'alunno sono stati sottoposti a tampone all'ospedale San Gerardo di Monza; le lezioni per questa classe sono state ovviamente sospese.

Ha chiuso anche una scuola dell'infanzia ad Erice, per una maestra risultata positiva mentre continuano le proteste dei precari in alcune regioni: oggi è stata la volta di Emilia che hanno messo

stato in Sardegna. Un sit in di protesta contro le scelte fatte dal dirigente scolastico dell'istituto è stata poi organizzata da un gruppo di genitori di una scuola media di Roma, quella scuola frequentata dal figlio del premier Giuseppe Conte, nel quartiere Prati, mentre proprio oggi si sono aperte le scuole anche in Friuli Venezia Giulia che subito aveva stabilito che la ripartenza avvenisse il 16 settembre.

Intanto le linee guida per il Recovery Plan prevedono, tra le altre cose, il cablaggio con fibra ottica delle infrastrutture scolastiche e universitarie da riqualificare anche in chiave di efficienza energetica e antisismica.

Da lunedì anche la maggior parte degli atenei riprenderà le lezioni in presenza con un modello misto che prevede una occupazione delle aule al 50% e in contemporanea la didattica a distanza.

Tutti dovranno portare la mascherina, anche durante le lezioni, «un sacrificio necessario per salvaguardare la salute», ha detto il ministro dell'Università Gaetano

«In classe sempre con la mascherina»

Gli esperti. Il Centro Europeo per il controllo delle malattie “assolve” le aule scolastiche: «Non sono tra le principali cause della diffusione del virus», ma suggerisce l’uso dei dispositivi di protezione per i più grandi

Le principali misure da rispettare sono il distanziamento fisico, una migliore ventilazione, una corretta igiene delle mani

ROMA. Nella scuola primaria la mascherina è raccomandata per gli adulti, ma non per i bambini, mentre nelle classi dei più grandi dovrebbero metterla tutti. Inoltre i piccoli dovrebbero poter giocare tra di loro. Sono alcuni dei consigli del Centro Europeo per il Controllo delle Malattie (Ecdc) sul rientro a scuola.

I focolai a scuola, ricorda il documento pubblicato sul sito del centro, «non sono stati una delle caratteristiche principali della pandemia», e anche se i bambini possono infettarsi e diffondere il virus «non ci sono prove che i bimbi siano tra i veicoli principali della trasmissione».

Secondo l'Ecdc quindi, «le evidenze suggeriscono che le scuole non sono diverse dagli altri ambienti nel rischio di diffusione», inoltre «nei casi in cui è stato trovato il virus in bambini nessuno degli adulti nelle loro scuole si è infettato».

Nel documento gli esperti ricordano che le principali misure da ri-

spettare sono il distanziamento fisico, una migliore ventilazione, una corretta igiene delle mani e quando si starnutisce o si tossisce, il rimanere a casa se si hanno sintomi e l'uso delle mascherine quando possibile. A proposito di queste ultime si sottolinea che «a scuola questa misura potrebbe essere difficile da applicare, visto che è noto che i bambini hanno una bassa tollerabilità alle mascherine per periodi estesi di tempo. Nelle scuole primarie l'uso è raccomandato per gli insegnanti e gli altri adulti quando il distanziamento non può essere garantito. Nelle secondarie invece dovrebbero indossarla sia gli adulti che gli studenti».

Via libera anche ai giochi e alle attività di gruppo. «L'attività sociale per i bambini tra i 2 e i 10 anni aiuta a imparare dai propri compagni e ha un riflesso positivo sulla personalità e sul senso di identità. Inoltre la scuola e le attività extracurricolari forniscono una struttura e un ritmo quotidiano ai bimbi, e per quelli che soffrono di ansia e depressione la perdita può peggiorare i sintomi. Quindi i bambini dovrebbero poter interagire per ridurre questi rischi, se possibile rispettando le misure di distanziamento e di igiene».

Secondo l'Ecdc le chiusure scolastiche dovrebbero essere l'estrema ratio in caso di diffusione del virus. «Se sono prese le misure appropriate - spiegano gli esperti - è improbabile che la scuola abbia un ruolo nella trasmissione. Inoltre le scuole sono una parte essenziale della società e della vita dei bambini». ●



Più sicurezza per se stessi e per gli altri usando sempre le mascherine in classe

L'ASSESSORE REGIONALE LAGALLA

«Aperte il 25% delle scuole, arrivati solo 100 banchi»

PALERMO. «La scuola non è un luogo covid free. Impossibile pensare che la scuola possa essere al riparo dal contagio. Ma la scuola è il luogo pubblico dove con maggiore facilità e più accuratamente può essere definito il contact tracing». Lo ha detto l'assessore all'Istruzione, Roberto Lagalla nel corso della sua relazione all'Ars sulla riapertura degli istituti. Sono previsti protocolli sanitari in caso di sospetto contagio e questi sono differenziati a seconda che si manifesti a casa o a scuola», ha aggiunto, «ma non è logico pensare che a ogni caso di positività corrisponda la chiusura della scuola. Esistono azioni di varia portata che in relazione ai contatti individuano i gruppi

oggetto di sorveglianza o quarantena».

«Ad oggi ha aperto poco più del 25% degli istituti in Sicilia con prevalenze degli istituti superiori e di quelli paritari. Al primo censimento sulla necessità di aule la Regione siciliana ha rilevato una richiesta di oltre 1200 aule. La successione degli interventi posti in essere ha consentito di soddisfare, non senza difficoltà, la più larga parte delle richieste. Il fabbisogno residuale è di poco meno di 150 aule distribuito in 50 comuni dell'Isola con una incidenza più elevata nell'area metropolitana di Catania dove insiste il 60% delle necessità ancora inevase».

«La fornitura dei banchi sarà comple-

tata entro la seconda metà del mese di ottobre. Finora i banchi arrivati in Sicilia sono poco più o poco meno di un centinaio», ha aggiunto ancora. In relazione alle maggiori esigenze di personale ministero ha concesso in deroga oltre 1 mila unità di personale scolastico, fra i 6500 docenti. «A tutt'oggi l'assorbimento di queste risorse non è completo. L'ufficio scolastico regionale», ha aggiunto, «assicura che entro il 18 settembre può essere completato, ma più ragionevolmente pensiamo che come avvenuto ogni anno si possa arrivare a una data; avanzata ma che non pregiudica lo sforzo che è stato fatto per assicurare con snauo e qualità di interventi».

Libero Consorzio, fondi per due «provinciali»

Integrate di 50 mila euro le risorse regionali già stanziare per gli interventi

Impegno costante per migliorare la viabilità secondaria provinciale facendo ricorso anche ai fondi del proprio bilancio. Così una delibera adot-

tata con i poteri della Giunta, il commissario straordinario del Libero consorzio comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, ha deliberato la somma di 50 mila euro, oltre ai 300 mila già stanziati dall'assessorato regionale alle Infrastrutture, per consentire di mandare in appalto il progetto esecutivo relativo al miglioramento della sicurezza della circolazione nella s.p. 13 Beddino-Treasure-Piombo e nella s.p. 14 Castiglione-Treasure e con l'adeguamento della sicurezza nell'intersezione fra le due strade.

Proprio per evitare di rimodulare in ribasso il progetto esecutivo in base al finanziamento della Regione siciliana,

è stato deciso di fare ricorso ai fondi del bilancio dell'Ente per migliorare la sicurezza di due strade ad alta densità veicolare nella viabilità secondaria provinciale.

Infatti la rimodulazione del progetto non era attuabile senza che venisse compromessa la funzionalità, trattandosi di opera strategica e puntuale con la trasformazione a rotatoria di una intersezione la cui realizzazione è fondamentale ai fini del miglioramento della sicurezza stradale, pertanto, ritenuto utile per realizzare l'intervento di "miglioramento della sicurezza della circolazione nella s.p. n. 13 Beddino-Treasure-Piombo e nella s.p. n. 14



L'incrocio tra la Sp 13 e la Sp 14

Castiglione-Treasure con relativo adeguamento della sicurezza dell'intersezione fra le due strade, concordemente con l'assessorato regionale alle Infrastrutture che ha consentito di mantenere l'importo del progetto (finanziato col piano dei fondi del Patto per il Sud destinati alla viabilità pro-

vinciale), il Libero consorzio ha deciso di provvedere al cofinanziamento di 50 mila euro con fondi dell'Ente.

Finanziato totalmente il progetto, fra qualche settimana verrà pubblicato il bando per l'aggiudicazione della gara d'appalto.

M.F.

Olio dop, fumata bianca dall'Unione europea

Monti iblei. Approvate le modifiche al disciplinare di produzione dopo che l'iter era stato avviato nel 2012

Il presidente del Consorzio Arezzo «Entrano altri comuni e anche l'altitudine non avrà più limite»

MICHELE FARINACCIO

Il disciplinare di produzione dell'olio Dop Monti iblei, con la pubblicazione sulla Gazzetta europea dello scorso 19 agosto, è stato modificato. Un lavoro non da poco, che impegna il consorzio già dal lontano 2012, ai tempi della presidenza Rosso, e che ha conosciuto nuovo slancio, stante la necessità di dovere puntare su una determinazione non comune necessaria per il confronto con l'Ue, con l'attuale consiglio di amministrazione presieduto da Giuseppe Arezzo. Parecchie le novità: dall'ampliamento delle aree di produzione con l'ingresso di nuovi comuni all'inserimento di nuove varietà. Quattro le new entry: Scordia e Mirabella Imbaccari in provincia di Catania, Avola e Carlentini nel Siracusano. In questi comuni "sono stati riscontrati i requisiti storici ed agronomici per poter far parte della zona geografica di produzione dell'olio Dop Monti iblei. Per adeguare il disciplinare al principio di unicità dell'area di riferimento della Dop, è stato ricompreso nella zona geogra-

fica l'intero comune di Carlentini presente nel disciplinare vigente per una sola parte". Modifiche sostanziali con l'ampliamento dell'area di produzione. Alcuni territori del Ragusano, ricadenti nella fascia costiera, parzialmente delimitati, ci rientrano a pieno titolo con i confini amministrativi.

E' stata introdotta la possibilità di utilizzare la denominazione "Monti iblei" per tutta la produzione eliminando l'obbligo di usare le menzioni geografiche aggiuntive. Anche l'altitudine, inerente l'ubicazione delle piante o dei terreni olivetati, non ha più alcun limite. Si è ritenuto di eliminare la delimitazione altimetrica (80-700 metri sul livello del mare). Infatti, "anni di analisi confermano - è scritto, tra l'altro, nelle modifiche - che anche a quote basse, sotto gli 80 metri sul livello del mare, se le olive delle diverse varietà vengono raccolte nel periodo indicato nel disciplinare e con i criteri delle moderne tecniche di estrazione, così come prescritto nel disciplinare di produzione, non ci sono differenze nel prodotto finale". Altra novità, riferita sempre al disciplinare di produzione pubblicato sulla Gazzetta europea, riguarda l'inserimento di due varietà autoctone Biancolilla e Zaituna e la possibilità, per i produttori, di realizzare oli monocultivar o, in alternativa, con uno, due, tre e al massimo cinque cultivar diverse. Ecco perché il presidente del consorzio di tutela dell'olio Dop Monti iblei, Giuseppe Arezzo, guarda con fiducia al futuro. «Abbiamo incassato un risultato straordinario - commenta - frutto di un lavoro incessante del consorzio e del consiglio di amministrazione. Un ringraziamento è da rivolgerci all'assessorato regionale all'Agricoltura e al ministero delle Politiche agricole per la fattiva e importante collaborazione. Il consorzio ha dimostrato la sua dinamicità presentando una modifica al disciplinare al passo con i tempi introducendo, di fatto, le innovative tecnologie nei moderni impianti».

Un lavoro di interlocuzione, come detto, iniziato già nel 2012. «Durante il primo mandato da presidente - aggiunge ancora Arezzo - è stato avviato un percorso irto di ostacoli per la modifica sostanziale al disciplinare con mille cavilli burocratici da

superare. C'era l'esigenza, da subito, di ampliare l'area di produzione e di includere alcune realtà importanti della Sicilia sud orientale. E di circoscrivere il comprensorio del consorzio inglobando altri territori omogenei vocati all'olivicoltura. Abbiamo tutte le carte in regola, adesso, per portare avanti un importante lavoro di promozione con l'aiuto che ci arriverà anche, ne siamo certi, dal sindaco di Chiaramonte Gulfi, Sebastiano Gurrieri, nella sua qualità di coordinatore regionale delle Città dell'olio della Sicilia».

Il consorzio di tutela dell'olio Dop Monti iblei comunicherà a tutti i soggetti interessati, previa audizione pubblica che si terrà agli inizi del prossimo anno, il risultato raggiunto con la modifica al disciplinare.

Coldiretti a Chiaramonte via alla raccolta delle olive

CHIARAMONTE. Scatta in anticipo per il caldo la raccolta delle olive in Italia con l'arrivo del primo olio nuovo Made in Italy del 2020, particolarmente atteso in un anno segnato dall'emergenza coronavirus che ha sconvolto produzione e mercati.

L'appuntamento voluto da Coldiretti Sicilia è per domani a partire dalle 10 a Chiaramonte Gulfi, Contrada Piano dell'Acqua 71, al Frantoio Cutrera con il "miracolo" della trasformazione delle olive in

extravergine, prodotto simbolo della dieta mediterranea in tutto il mondo. Per l'occasione sarà presentato il rapporto "L'olio italiano al tempo del Coronavirus" con le prime previsioni sul raccolto 2020-2021 elaborate da Coldiretti, Unaprol e Ismea con un focus anche sui consumi degli italiani e sulle prospettive future del settore. Insieme ad agricoltori, frantoiani e consumatori sarà presente il presidente dell'Unaprol - Consorzio Olivicolo Italiano David Granieri.

CONFCOMMERCIO E ORDINE DEI COMMERCIALISTI INSIEME



Manenti e Attinelli sollevano alcune perplessità anche sul Click day: «Non è equo»

Confcommercio Sicilia e la Conferenza degli Ordini dei commercialisti della Sicilia si sono uniti per rilevare tutta una serie di anomalie nelle procedure di aiuto alle imprese messe in campo dalla Regione. Il presidente regionale Confcommercio Sicilia facente funzioni, Gianluca Manenti, ha inviato una nota al presidente della commis-

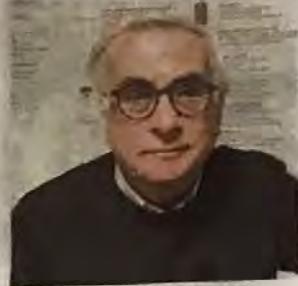
«Sostegno alle piccole imprese positiva l'erogazione dei fondi ma le procedure non vanno»

L'appello. Chiesta audizione in terza commissione

sione Attività produttive all'Ars, on. Orazio Ragusa, per chiedere di essere audito, insieme ai rappresentanti di Fiavet, Fipe, Federalberghi e Federmoda, rispetto all'assegnazione dei contributi a fondo perduto, 128 milioni di euro, alle imprese danneggiate dal lockdown. «Stiamo parlando di un bando - spiega Manenti - nato per concedere un aiuto soprattutto alle imprese che occupano meno di 10 persone e che hanno un fatturato annuo non superiore a 2 milioni. Ma da un lato riteniamo che la rete internet, per consentire la partecipazione al Click day, non sia idonea e, soprattutto, al momento risulti essere depotenziata nei piccoli centri, e poi che l'eventuale potenziamento della somma da stanziare sia necessario in quanto Confcommercio Sicilia è convinta che la cifra non riesca a coprire il fabbisogno delle piccole imprese». La Conferenza degli Ordini dei commercialisti, dal canto proprio, ha manifestato la pro-

pria contrarietà all'utilizzo del sistema delle cosiddette istanze a sportello, anzi col Click day, per le domande a fondo perduto della Regione. Un flop l'ultimo bando di assegnazione delle risorse "Impresa Sicura", in cui 50 milioni di euro destinati a rimborsare le imprese per gli acquisti di mascherine, gel disinfettanti, e dispositivi di protezione, sono stati assegnati in pochi secondi usando proprio il metodo del "Click day". «Nel caso appena citato di Impresa Sicura - sottolinea il coordinatore della Conferenza, Maurizio Attinelli - delle 194.175 imprese partecipanti, solo 3.150 sono state ammesse alla ricezione dei fondi. Dopo un solo secondo, i 50 milioni disponibili sono stati esauriti, mentre il primo assegnatario risulta aver completato la procedura in appena 0,000237 secondi dal momento dell'apertura del portale. Questo ha suscitato dubbi sulla regolarità delle procedure».

M.F.



Il presidente Giuseppe Arezzo

«Furti di rame, aziende senza elettricità»

Contrada Alcerito. Sopralluogo di Sallemi nelle aree rurali maggiormente colpite dal triste fenomeno
«È inaccettabile che gli operatori agricoli debbano fare i conti anche con questa pesantissima situazione»

«Un danno da migliaia di euro perché gli imprenditori hanno dovuto noleggiare diversi generatori»

GIUSEPPE LA LOTA

Via Cavour, salotto della città deturpato che deve ritornare a splendere, scuola Portella della Ginestra (incontro con la dirigente Daniela Mercante), aziende agricole in crisi per politiche sbagliate che favoriscono ladri e malviventi. Il candidato Salvo Sallemi, rappresentante del centrodestra unito, setaccia metro per metro la città di Vittoria in vista della tornata elettorale del 22 e 23 novembre. L'ultima tappa di questi giorni è stata un'azienda agricola di contrada Alcerito recentemente visitata dai ladri. Furti di cavi di rame che lasciano le aziende senza energia elettrica.

«Siamo stati in un'azienda agricola e ci hanno raccontato un fatto gravissimo - dice Sallemi - In contrada Alcerito i ladri hanno rubato metri e metri di cavi di rame lasciando senza energia elettrica diverse aziende della zona. Un danno da migliaia di euro perché gli imprenditori agricoli hanno dovuto noleggiare diversi genera-

tori per sopperire al disagio». Sallemi chiama in causa lo Stato. «Dov'è lo Stato? Dove è la sicurezza? È possibile che debbano essere gli agricoltori a pagare la mancanza di controlli e di personale delle forze dell'ordine? Mentre il settore agricolo è massacrato dal crollo dei prezzi, dalla concorrenza straniera, dall'aumento dei costi di produzione, deve anche fare fronte a questa emergenza sicurezza. È inaccettabile. Vogliamo risposte chiare e certe e da sindaco andrò a sbattere i pugni sul tavolo in tutte le sedi istituzionali. Questo territorio non può essere continuamente dimenticato».

Il fenomeno della insicurezza nelle campagne non è recente ma vecchio quanto l'agricoltura. Il problema non è il ladrocinio nel territorio, che c'è sempre stato, ma la carenza cronica di personale delle forze dell'ordine che devono vigilare il centro abitato e nello stesso tempo le periferie e le campagne. La città di Vittoria, dagli esperti descritta come la più irrequieta dal punto di vista criminale, avrebbe bisogno di maggiore attenzione da parte dello Stato, ancor di più dopo il trattamento ricevuto dallo scioglimento del Consiglio comunale e dell'amministrazione. «Se sarò sindaco - ribatte Sallemi - sarà uno dei primi adempimenti che farò nelle sedi istituzionali. Non possiamo essere additati come città malavitosa e nello stesso tempo essere abbandonati da chi dovrebbe fare sentire la vicinanza istituzionale». Salvo Sallemi non ha ancora reso noti e ufficializzati i nomi dei primi assessori. Ma non dovrebbe tardare molto, tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima



Contrada Alcerito nel mirino del candidato sindaco Salvo Sallemi

qualche novità emergerà. Sarà lanciata la nuova campagna elettorale e presentata la squadra di coalizione. Al momento le liste dovrebbero essere 3, Fratelli d'Italia; Forza Italia-Diventerà bellissima; Lega e Sviluppo Ibleo. Se ci sono le condizioni nascerà anche la quarta lista denominata Sallemi sindaco. C'è attesa, per questo fine settimana, della nomina dei primi due assessori: saranno tecnici e si dovranno occupare di agricoltura e di manutenzioni. La nomina delle figure politiche Sallemi la conserva in un secondo tempo, quando saranno definiti gli assetti e gli equilibri in base alla pesantezza delle liste e ai risultati ottenuti al primo turno.

IDEA LIBERALE

«Periferie dimenticate, serve un piano per rilanciarle»

Zona Cicchitto, quartiere Forcone, le aree edilizie dello stradale per Gela e di quello per Acate. La periferia di Vittoria è piena zeppa di esempi di urbanizzazione portata avanti rispettando sì le regole ma non seguendo le linee di un piano sostenibile di crescita edilizia. Tante, troppe case, le une addossate alle altre, magari seguendo una linea schematica, ma con un'assenza pressoché totale di servizi. «Altro che quartieri dormitorio - dice il presidente di Idea Liberale, Giuseppe Scuderi - qui abbiamo creato dei posti in cui accanto a delle isole felici è cresciuto tutto attorno il degrado. E, in alcuni



case, non ci sono state neppure le isole, solo degrado aggiunto ad altro degrado. È chiaro che la Vittoria del futuro non può più scontrarsi con una situazione del genere. Il potenziamento dell'ufficio Europa, a palazzo Iacono, sulla scorta di quanto accade già in altri enti locali territoriali vicini al nostro, in grado, dunque, di rispondere alle sempre più mutate esigenze di intercettazione dei bandi provenienti dall'Ue, è il primo passo imprescindibile che dovrà essere compiuto dalla nuova amministrazione comunale se si vuole imprimere una svolta epocale alla nostra città».

Tentato omicidio di un tunisino tre giovani finiscono alla sbarra Dichiarazioni spontanee al gip

L'udienza. Cade l'aggravante della premeditazione ma dovranno giustificare la detenzione di 3 pistole

SALVO MARTORANA

Al via ieri il processo con il rito abbreviato ai danni dei tre uomini ammattati dalla polizia a Vittoria con l'accusa di tentato omicidio di un tunisino di 26 anni. Il collegio difensivo ha prodotto le perizie dei luoghi ed il posizionamento dei tre vittoriesi sotto processo. Davanti al Tribunale del Riesame è caduta l'aggravante della premeditazione, ma resta in piedi anche l'accusa di detenzione di tre pistole e minacce gravi ai danni della moglie del nordafricano. Si tratta dei fratelli Angelo Collodoro di 33 anni e Gabriele Collodoro di 26 e di Antonino Mangione di 30, tutti residenti a Vittoria. A difendere i primi due, rispettivamente, sono gli avvocati Giuseppe Di Stefano ed Enrico Platania, mentre il terzo è assistito dall'avvocato Gianluca Gulino. Il tunisino è difeso dall'avvocato Rocco Cutini del Foro di Gela.

Nel corso dell'udienza i tre vittoriesi hanno reso dichiarazioni spontanee davanti al Gip Eleonora Schininà. I lavori, quindi, sono stati aggiornati al 7 ottobre per la discussione e la sentenza. La scelta del rito alternativo, condizionato al deposito delle consu-

lenze tecniche, è arrivata dopo che la Procura di Ragusa ha chiesto l'immediato dopo avere chiuso le indagini. Come si ricorderà dopo la convalida del fermo, con l'applicazione della custodia cautelare in carcere come richiesto dal pubblico ministero Monica Monego, i tre sono stati interrogati nuovamente dopo il deposito di

nuovi documenti acquisiti dopo il primo interrogatorio, ovvero le trascrizioni di intercettazioni fatte nei locali della Squadra mobile a Ragusa tra gli indagati. Da quanto emerso dalle indagini il tentato omicidio ai danni del tunisino sarebbe stato deciso in risposta ad uno schiaffo che il nordafricano avrebbe dato al più giovane dei due fratelli, al termine di una discussione. Una delle pistole è stata ritrovata dopo la sparatoria dalla polizia. Subito dopo i fatti, nel novembre dell'anno scorso, la polizia di Stato ha fermato il tunisino sotto processo per detenzione illegale di un fucile che ha utilizzato per sparare diversi colpi di arma da fuoco. Le successive indagini hanno permesso di ricostruire la dinamica di quanto accaduto in pieno centro a Vittoria. ●



La zona del centro storico in cui si è verificato l'episodio

Il vittoriese Di Falco a Marzamemi

d.c.) Insieme al Cinema di Frontiera, ieri è partito il ConCorto, rassegna concorso che, dedicata per l'appunto ai cortometraggi, scorre parallela al festival del cinema che, di stanza a Marzamemi da ben due decenni, ha la direzione artistica del regista Nello Correale. A curare la selezione dei corti è invece il vittoriese Andrea Di Falco. "Ieri sera - dice - abbiamo proiettato, fuori concorso: "Following life" di Il Terzo Segreto di Satira Italia "Saber perder" di Sergio Milàn Spagna, mentre i primi sei cortometraggi in concorso sono stati "Viva presidio!" di Andrea Lazzari Italia-Usa 2020, La grande onda" di Francesco Tortorella Italia 2019, , "Roberto" di Carmen Còrdoba González Spagna 2020, "Cheldy" di Francesco Castellaneta Italia 2019, A quien dices amar" di Inés Pintor e Pablo Santidrià Spagna 2019, Per il "Corto Focus Iran" a cura di Babak Karimi "Birthday night" di Omid Shams Iran 2017".

CENTRO STORICO

Troppi materassi abbandonati

d.c.) Fioccano materassi abbandonati in pieno centro storico a testimonianza dell'incapacità di una parte della città di avere rispetto del decoro urbano e dell'altrui salute pubblica.



Mauro Guastella e Alessandro Ben Chabene



Alessandro Ben Chabene in azione [Foto Fidal]



La sprinter Gaia Denaro (Atletica Iblea 2012)

Ben Chabene bronzo ai tricolori a

Crescita continua. Nonostante l'infortunio alla gamba l'allievo di Guastella ha chiuso al 3° posto

LORENZO MAGRI

RAGUSA. Campione italiano cadetti nel 2019 e numero uno in Italia nelle graduatorie stagionale del salto in lungo con 7,36. Un bilancio straordinario per Alessandro Ben Chabene, classe 2004, talento della No al Doping Ragusa, al quale in questo 2020 caratterizzato dalla pandemia del coronavirus è mancato solo la ciliegina sulla torta. Ai tricolori allievi che si sono conclusi domenica scorsa a Rieti, l'allievo di Mauro Guastella ha chiuso al terzo posto, frenato dall'infortunio alla gamba sinistra che si era causato in occasione dello stage con le Fiamme Gialle dello scorso agosto. Un bronzo di grande valore visto che nonostante le non perfette condizioni fisiche Alessandro Ben Chabene ha impressionato tutti i tecnici e gli appassionati

presenti a Rieti con un primo e unico salto nelle qualificazioni che l'ha catapultato a 7,15 e poi in finale s'è portato subito in testa con 7,18, prima del nuovo risentimento alla gamba che l'ha costretto a quinto salto ad alzare bandiera bianca.

«Non abbiamo voluto rischiare - ci dice Mauro Guastella - per non compromettere la prossima stagione. Alessandro aveva nelle gambe misure oltre i 7,36 del suo primato e uno dei due salti a 7,02 e 7,01 poteva avere maggiore fortuna. Pazienza rimane comunque un grande esordio nella categoria allievi e il prossimo avrà la possibilità di migliorarsi ulteriormente e continuare la sua crescita».

«Un vero vero peccato - ci dice Alessandro Ben Chabene - puntavo al titolo ma purtroppo l'infortunio non ha permesso di fare meglio, ma alla fine è

arrivato un bronzo importante che mi permette di guardare con fiducia al futuro».

GRANDE PROVA DI GAIA DENARO. A Rieti ha fatto festa anche la sprinter di Acate Gaia Denaro, classe 2003, l'allieva del prof. Giuseppe Catarrasi, capace di migliorarsi ancora sui 100. «Una bellissima prestazione per Gaia Denaro - ci dice soddisfatto il prof. Catarrasi - che era arrivata a Rieti con un personale di 12"71, il 32° tra tutte le qualificate alla fine ha chiuso brillantemente al 18° posto col nuovo personale fissato a 12"54».

TALENTI IN ORBITA. E crescono anche altri giovani talenti come Vincenzo Naccarino (No Doping) che per pochi centesimi ha fallito la qualificazione per i tricolori sui 400 ostacoli e ci ritenterà sicuramente con maggiore fortuna il prossimo anno.



Vincenzo Naccarino (No al Doping)



Catarrasi con i talenti dell'Atl. Iblea